

# FRIULI D'OGGI

## SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1968 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 3 dicembre 1970

Anno V° - N. 43

Abbonamento annuo L. 2.000  
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1. bis - Inf. 70%  
c/c postale N. 24/4381

### IL CISM non si tocca

Sul Messaggero Veneto di venerdì 27 novembre in prima pagina è stato pubblicato un articolo, a firma del prof. Luigi Sobrero, intitolato: **Il Cism rimanga a Udine e autonomo.**

Il segretario generale del Cism (Centro Internazionale di Scienze Meccaniche), rifacendosi ad una recente dichiarazione del Ministro Ripamonti, scrive:

Il nostro centro di scienze meccaniche ha ormai sentito la sua voce in una vastissima zona d'Europa e d'America. I 64 volumi dei Lectures and courses finora stampati o pronti per la stampa, i 67 corsi a tutt'oggi impartiti con circa 800 ore complessive di lezione, i 250 studenti, tutti assistenti e professori universitari, in gran parte stranieri, che hanno frequentato le lezioni del Cism, sono i mezzi con i quali la nostra istituzione va affermandosi nel mondo della scienza e in quello dell'industria. Vari stati e istituzioni straniere già oggi aderiscono al Cism sostenendolo con appoggio morale e con mezzi economici. Si può dire, senza tema di esagerazione, che attorno alla bandiera del Cism si riuniscono oggi tutti i maggiori centri di scienze meccaniche d'Europa e del mondo.

Che proprio Udine sia stata scelta quale sede del Cism, non è un certo punto, attribuirsi al caso. Ma è circostanza felice, che ha contribuito in modo forse essenziale al successo dell'istituzione: il carattere serio dei friulani, l'amore per la loro terra, la ponderata tranquillità dell'ambiente culturale locale. Ideale situazione geografica in prossimità dei grandi paesi dell'Europa centrale, l'entusiasmo degli uomini politici che hanno favorito l'istituzione e le hanno fornito i mezzi economici essenziali, sono i molti motivi per i quali Udine è oggi riguardata come sede ideale per un'istituzione come il Cism. Né è stato di alcun svantaggio — per la creazione del centro — l'assenza, in Udine, di una locale facoltà di ingegneria o di scienze.

Il fatto invero strano ad allarmare (e dobbiamo esser grati al prof. Sobrero, che ha suonato in anticipo il campanello) è che il Ministro della Ricerca scientifica dopo aver finanziato il Cism solo con... lettere di incoraggiamento e lodi (si veda «Friuli d'oggi» del 30 ottobre 1969), si interessa ora al Cism per un rilancio della ricerca scientifica nella Regione Friuli-V.G. Egli ha dichiarato di voler «potenziare» il Cism.

Che significa «potenziare»?

Se il Ministro intende: «dar soldi», noi siamo d'accordo con Lui. Ma se Egli



Nella foto: il prof. Luigi Sobrero, Segretario Generale del CISM.

pensa di trasferire il Cism a Trieste (come sembra di capire dalle ultime parole citate del prof. Sobrero) è chiaro che incontrerà tutta la resistenza dei veri friulani.

Non vediamo in base a quale diritto un Ministro possa promettere a Trieste una istituzione che non è dello Stato e non ha bisogno della vicinanza di un'Università.

Vogliamo proprio essere previdenti, signora ripamonti? Ebbene, noi Le proponiamo di invitare il Suo Collega Misasi ad istituire nuove Facoltà a Udine: noi proponiamo che sia l'Università a venire vicino al Cism!

Il centro, caro Signor Ministro, è a Udine per ideazione del prof. Sobrero, ma per sacrificio ed entusiasmo dei friulani. Né lo Stato né Trieste hanno dato qualcosa per sostenerlo: quindi lo Stato non lo può regalare a Trieste per scopi che nulla hanno a che vedere con la funzionalità di una istituzione scientifica.

Ci piace concludere questa nota pubblicando la parte finale del corsivo che, fa da cappello all'articolo che qui abbiamo brevemente commentato: **Sembrirebbe di capire che il professor Sobrero ha qualche preoccupazione circa il futuro del Cism. Se fossero nate delle pretese di sottrarre a Udine e al Friuli quel che è stato costruito con realismo e sacrificio e che ora è motivo di attrazione internazionale, è nostro preciso impegno avvertire che nessuno ha il diritto di tentare una così tanto ingiusta sottrazione. Diciamo fin d'ora apertamente che ci schieriamo con il professor Sobrero, con chi ha voluto il Cism, con chi lo ha realizzato, con chi l'ha ospitato disinteressatamente ma al tempo stesso con lungimiranza di vedute. Noi e tutti i friulani.**

### IN CONSIGLIO REGIONALE

## IL NOSTRO VOTO SUI BILANCI

**E' passato un o.d.g. del MF per il friulano nelle scuole**

A conclusione dei dibattito-fiume sui bilanci, durante il quale sono intervenuti i Consiglieri Schiavi e di Caporiccio, il Gruppo MF ha votato contro il bilancio consuntivo del 1969 e si è astenuto sul bilancio preventivo per il 1971.

Il voto contrario sul consuntivo era inevitabile in quanto, secondo i nostri Consiglieri, non erano stati raggiunti apprezzabili risultati per il Friuli. L'astensione sul preventivo, al contrario, esprime una speranza basata su elementi di fatto che auto-

rizzano a pronosticare un sia pur lieve miglioramento della posizione del Friuli nell'ambito regionale.

Il Gruppo MF, infatti, aveva presentato, a conclusione del dibattito, diciannove ordini del giorno, dei quali ben quattordici, sono stati accolti dalla Giunta e dal Consiglio. Ora, tenuto conto del fatto che i quattordici o.d.g. riguardano l'Università Friulana, la Meschio-Geomona, le servitù militari, la emigrazione, ecc. e costituiscono altrettanti impegni per la Giunta regionale, ben si

giustifica il voto di attesa del MF e la soddisfazione di quanti credono nella causa del Friuli.

In particolare dovrebbero oggi esultare con noi tutti coloro che, dal di dentro o dal di fuori del MF, si battono per salvare la lingua friulana e per la sua introduzione nelle scuole.

E' accaduto che uno dei nostri o.d.g. era stato presentato per impegnare la Giunta a compiere «ogni passo necessario presso il Ministero della Pubblica Istruzione allo scopo di ottenere ampia assicurazione che al fanciullo sarà garantita in ogni caso la libertà di esprimersi in friulano, abbinando opportunamente l'insegnamento della lingua italiana all'uso di quella parlata».

Di fronte alle esitazioni di Berzanti i nostri Consiglieri chiedevano il voto del Consiglio, e «con sorpresa» — scrive il «Piccolo» del 28 novembre — si è visto allora votare a favore di questa richiesta quasi tutti i consiglieri della DC friulana e anche qualche assessore (per esempio Cornelli e il socialista Moro) e così la proposta è passata, creando un autentico caos e una divisione tra friulani e non in quasi tutti i gruppi, sia di maggioranza che di opposizione. Un'analoga proposta — sem-

pre del MF — è stata accolta in merito all'istituzione della Università triulana.

Questo successo ha fatto sì — conclude la nostra fonte, non sospetta in quanto triestina — che in sede di dichiarazione di voto, il cons. di Caporiccio (MF) abbia potuto constatare con chiara soddisfazione il verificarsi di un fatto importante e che finalmente si poteva dire che questa Regione era «più friulana», che era nata l'Università triulana e che i ragazzi avrebbero finalmente potuto parlare a scuola in friulano.

Molti, a questo punto, parleranno di vittoria del Movimento Friuli; ma noi preferiamo parlare di vittoria del Friuli, perché pur essendo incontestabilmente vero che l'o.d.g. per il friulano a scuola è partito da noi, è altrettanto vero che tre Consiglieri su sessantuno non avrebbero potuto andare al di là di una onerosa sconfitta.

### Per una regione più friulana

Due dei quattordici ordini del giorno accolti dalla Giunta regionale, oltre a quello commentato qui di fianco, riguardano la cultura.

In base al primo, accolto come raccomandazione, «Il Consiglio... impegna la Giunta a potenziare, con le strutture e i mezzi necessari, l'Università Friulana», che è dunque una realtà ben nota e conosciuta a coloro che hanno assunto un simile impegno.

In base al secondo, accolto come raccomandazione, «Il Consiglio... impegna la Giunta ad intervenire presso la Direzione Centrale della Rai-TV, nonché presso la sua sede di Trieste, per ottenere:

- a) un potenziamento dei programmi radiofonici dedicati al Friuli;
- b) l'istituzione — almeno in fase sperimentale — di programmi televisivi dedicati alla Regione;
- c) una scrupolosa correzione di tutte quelle inesattezze che tendono a falsare la realtà regionale, specie per quanto riguarda il Friuli nella sua interezza geografica e storica.

### Udine: la prima laurea alla Facoltà di lingue



Udine, 24 novembre: la Signora Maria Linda Longo sta discutendo la sua tesi di laurea. Sullo sfondo si riconoscono il prof. Sarti (al centro) e il prof. Ivanov (a destra). (Il nostro servizio a pag. 2).

### TU SEI FRIULANO

Friulano è colui che — a prescindere dalle sue origini, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli al punto da voler inserirsi nella sua tradizione culturale, nel suo spirito unitario, per comprendere meglio i problemi di questa terra e battervi meglio per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

### AVVISO

Per soddisfare le esigenze degli aderenti e le richieste di tutti coloro che volessero approfittarne, a partire da questa settimana nella sede del Movimento di via Palladio 21, telefono 64869, Udine, oltre ai normali incaricati dell'ufficio, che è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.30, sono a disposizione dalle 18 alle 19.30 alcuni responsabili secondo il seguente calendario.

Lunedì

Gianni Nazzi

Martedì

Fausto Schiavi, Walter Caine, Gianfranco Ellerio

Mercoledì

Raffaele Carrozzò, Claudio Toldo

Giovedì

Fausto Schiavi

Venerdì

Walter Caine

## Lettere al direttore

### Il dolore delle madri friulane

Mondelongo, 7 settembre  
Egregio direttore,

Le mando copia della lettera che ho scritto ai miei genitori rientrando dalle vacanze trascorse in Friuli chiedendole di pubblicarla. È uno scritto ben semplice ma il suo contenuto mi è uscito dal cuore.

«Cari genitori, eccoci qui rientrati dopo un lungo viaggio. Vi scrivo subito per tranquillizzarvi, per dirvi che siamo ben arrivati. Inutile dirvi quanta pena ho nel cuore per avervi lasciato ancora più vecchi e desiderosi di compagnia e di affetto, per aver lasciato ancora una volta la mia terra, il mio Friuli che amo tanto. Ma la mia sofferenza non conta, è la vostra che conta, è l'immenso vuoto che noi e soprattutto l'Eric abbiamo lasciato nella nostra vecchia casa. Penso alle tue parole, mamma, mentre mi stringevi piangendo nel salutarci «cui sà se ti viodarai ancjmo». Penso quanto sarà lungo per voi vecchi un anno di attesa. Per noi è differente perché abbiamo il lavoro, le occupazioni quotidiane, la scuola. E scrivendovi mi vien di pensare alle migliaia di macchine con targa straniera che si vedono nei cortili, sulle piazze dei paesi del Friuli. Penso con infinita tristezza a tanti vecchi che come voi, salutano il proprio figlio e trattenendolo in un abbraccio che vorrebbero senza fine, si chiedono con immenso dolore «cui sà se ti viodarai ancjmo».

Non siate tristi, pensate a quanto amore vi portiamo e abbiate pazienza: ma soprattutto aspettateci!.

Se potesse la sofferenza di tanti genitori, che vedono partire o ripartire i propri figli per tanto tempo, far riflettere e sentire che l'emigrazione è un'altra cosa. Ma in Italia e in Friuli si ha ben altre cose a cui pensa-

re, tanto diverse dal dolore delle vecchie madri friulane.

Gobessi Adriano

## Norze

Nella chiesa di Sant'Elena a Montenars, domenica 29 novembre il perito Mario Comini di Artagna si è unito in matrimonio con la Signorina Antonietta Zanitti di Montenars. Le nozze sono state benedette dal prof. Don Francesco Piacereani, che ha celebrato la Messa in lingua friulana.

Ai due sposi giungano sinceri auguri di felicità da parte del Comitato Esecutivo del MF e della Redazione di «Friuli d'oggi».



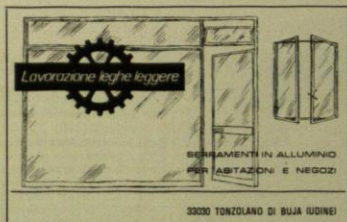
Sabato 28 novembre a S. Donà di Piave Mario Biason, giornalista del «Messaggero Veneto», si è unito in matrimonio con la Signorina Maria Lucia Baroso.

All'amico e collega carissimo e alla sua consorte i migliori auguri di felicità dai redattori e dal direttore di «Friuli d'oggi».

## LAUREA IN CARNIA

Il 13 novembre scorso si è laureata in Storia dell'Arte Medioevale e Moderna, presso l'Università di Trieste, Giancarlo ZINUTTI di Cadonea di Tolmezzo, discendente con il prof. Decio Gioseffi una brillante tesi sulla «Attività pittorica di Antonio Schiavi», un artista che operò in Carnia e in Friuli dal 1736 al 1783.

Al dott. Giancarlo Zinutti le nostre felicitazioni, con fervidi auguri.



### ORTOPEDIA PROTESI

## G. PORZIO

Udine - Via Aquileia, 58/A - Tel. 57214-65660

Ditta premiata con diploma e medaglia d'oro alla I Giornata Nazionale dell'Ortopedia - Milano - Expo CT 1969.

Bastoni e stampelle - calze e bande elastiche - scarpe ortopediche - basti - protesi - apparecchi ortopedici - ventiere - carrozzelle per invalidi. Fornitura per tutti gli enti mutualistici.

Filiali e recapiti:  
33170 Portonovo - Via Mazzini 4, Tel. 5970.  
33078 San Vito al Tagliamento - Casa del Mutilato, Tel. 8208.  
34170 Gorizia - Via Nizza 8, Tel. 3976.

### REPARTO ESTETICA PER SIGNORA

con i migliori modellatori - reggiseni - sottovesti, ecc.

# CI SI LAUREA ANCHE IN FRIULI

Lo storico evento il 24 novembre a Udine

Martedì 24 novembre alle ore 11.11 alla Facoltà di Lingue e Letterature straniere è stato assegnato il primo diploma di laurea: storia — si ricordi — nella storia del Friuli, perché mai in passato un friulano si era laureato in Friuli. Un evento storico, dunque, che corona anni di lotte e di fatiche di tutti i veri friulani.

L'aula magna della Facoltà era già gremita di pubblico quando verso le 10.30 è entrata la Commissione, presieduta dal prof. Rinaldi e composta dai proff. Sarti, Ivanov, Caboara, Magris, Del Beccaro, Valussi, Corotti, Pellegrini, Longo e Mian. Subito dopo, la prima laureanda, Maria Linda Longo, una si-

gnora ulniese madre di due figli già adulti (di cui uno prossimo alla laurea in Medicina), è stata ammessa alla discussione della tesi, un ponderoso studio sullo scrittore e drammaturgo tedesco Otto Erich Hartleben.

La prima domanda, però, non verteva sull'argomento trattato nella tesi, in quanto il Presidente ha voluto sapere come mai avesse deciso di laurearsi ad un'età non più verde. «Nonostante i capelli bianchi — ha risposto con prontezza e convinzione la signora Linda — ho voluto laurearmi dopo ventisei anni di interruzione degli studi soprattutto perché è sorta a Udine, nella mia città, la nuova facoltà

di lingue e letterature straniere. Devo poi osservare di avere avuto un beneficio realmente morale e spirituale».

Successivamente i professori Magris e Del Beccaro hanno rivolto alla candidata numerose domande sul suo lavoro e, alla fine, il pubblico è stato invitato ad abbandonare l'aula per consentire alla Commissione di formulare il voto di laurea.

Erano le 11.11 quando il Preside di Facoltà, prof. Rinaldi, ha dichiarato solennemente: «La Commissione le assegna 95 punti su 110 a la proclama dottore in lingue e letterature straniere, con specializzazione in lingua tedesca».

## Memorie di un deputato di frontiera

«Vede», mette a fuoco Fortuna nell'alone di un paralamo dell'Hotel, «quando approdai a Roma nel 1963, ero l'onorevole pivello in arrivo dalla montagna. Piovevo sulla capitale da una zona remota, lontana settecento chilometri, dodici ore di treno, e con una lingua, una tradizione e un temperamento assolutamente propri. Arrivavo da un paese dove la gente non aspetta dieci anni la pensione per il terremoto, ma prende su, una certa alba, e va a lavorare all'estero. I montanari di qui — i montanari come me — sono sempre stati diffidenti nei confronti del potere romano e hanno scrupata la convinzione di doversi comunque difendere da soli: una volta contro Attila, una volta contro i turchi, una volta contro Roma. La distimia per gli aiuti altrui è totale e rimane vivo — appassionante — il sentimento di abitare con orgoglio una povera terra amata. Ecco perché andare a Roma, per un friulano, significa andare a promuovere delle quistioni. Ed ecco perché, quando vi scesi io, fui guardato come il piffero di montagna. Povero deputato di frontiera: volevo piantare una quistione e pretendevo di cambiare le cose senza sapere che Roma ha duemila anni...».

«Loris!», ricominciano. E l'onorevole va. Eletto ed elettori si associano nel canto per «una femmine». Le voci dei compagni sono calde, la notte già avanzata.

«Na volta», stabilisce un commensale dopo l'acuto generale, «nolegeremo un aereo come el Johnson, e arrivamo a Roma per cantar con ti».

«Ve 'speto», batte il pugno sul tavolo Fortuna. «E ghe la femo veder a quei porci!».

Ricomincia il canto. L'onorevole fonde la sua voce di basso, la stessa di Montecitorio, a quella di una piccola patria di frontiera dove coi barbari ci si è sempre battuti in proprio. Attila è in marcia. E va bene: è già successo.

Stralci da un lungo articolo di Giorgio Torelli per la rubrica: «Gli uomini che rubano in Italia»: si veda EPD-CA del 29-11-70.

### Interrogazione al Consiglio Regionale

## TROPPI TIRI A VENZONE

Recentemente i nostri Consiglieri regionali hanno presentato la seguente interrogazione:

«La situazione di depressione socio-economica in cui si trovano le popolazioni della zona di Venzone è certo nota a tutti i membri del Consiglio regionale come pure il fatto che a determinare tale situazione contribuiscono, in maniera certo notevole, anche la presenza di pesanti servizi militari.

Ciò è tanto vero che ripetute volte il Consiglio comunale si è pronunciato nel senso di richiedere un allentamento di tale situazione con particolare riferimento alla cessazione delle manovre a fuoco che costantemente si svolgono nei due poligoni di tiro esistenti nel Comune.

Poiché dette proteste sono restiate finora completamente disattese dalle auto-

rità militari, i sottoscritti interrogano la Giunta per sapere cosa essa abbia fatto, o abbia in mente di fare, per sostenere le legittime richieste della popolazione di Venzone».

## COMUNICATO

L'Esecutivo del Movimento Friuli ha scelto i membri della Commissione stampa. Sarà così composta: Raffaele Carozzo, Gino di Caporiacco, Gianfranco Eller, Gianluigi Nazzi, Franco Piva, Claudio Toldo e Fausto Schiavi.

Compito di tale commissione, oltre che di potenziare la redazione e la diffusione di Friuli d'oggi, sarà quello di curare la stampa di pubblicazioni per favorire la più ampia conoscenza dei problemi del Friuli.

## NOIOSE GEREMIADI TRIESTINE A ROMA

(Da Roma riceviamo e pubblichiamo)

L'Associazione dei triestini e goriziani in Roma, perno e fulcro dell'Ente Giuliani nel Mondo di recentissima invenzione che vanta molti seggi nella Consulta regionale dell'emigrazione, ha organizzato nella Capitale una serata di geremiadi per tentare di far piangere una serie di parlamentari (metà dei quali solamente accettò l'invito) sulla sorte di Trieste i cui problemi sarebbero misconosciuti da mamma Italia. Non starmos ad elencare i nominativi degli oratori incaricati delle lagne, che vanno dal sindaco di Trieste Spaccini (quello di Gorizia ha preferito starsene zitto lasciando al poeta Biagio Marin l'incarico del lamento) al sottosegretario Belci, che ha accusato l'amministrazione centrale di mancanza di opere pubbliche, dal presidente della Shell Italiana Guicciardi al prof. Forte, tutti lamentando la crisi cantieristica, tessile e alimentare, e prendendosi un po' con tutti. Il ministro Ripamonti, non certo per difendere il governo e gli sforzi sinora fatti per l'economia triestina, ha confermato l'addio definitivo alle speranze del protosincrotismo in quel di Dobersitz trasmettendole al Centro internazionale di fisica teorica e annunciando il trasferimento da Roma a Trieste del Centro di calcolo e quello Europeo di ecologia dell'Unesco. Nel «retrotro», giuliano, vale a dire nel Friuli, tutto va naturalmente bene e nessuna voce si è alzata per sollecitare dai parlamentari un'azione più volte invocata per la soluzione dei problemi che interessano la popolazione friulana: insediamenti industriali, servizi militari, emigrazione interna e all'estero ecc. Eppure il Fogolar di Roma era rappresentato dal suo presidente lasciando a parte il consigliere Riva (quello di Lignano Sud), iscritto non solo al Fogolar ma all'Associazione dei triestini e a quella lombarda (tutto fa brodo all'occorrenza!). Però il presidente avv. Sartogo lascia le questioni del Fogolar, ricreative o culturali che siano, ai consiglieri più modesti curando egli solennemente i collegamenti con la Regione e le Autorità di Trieste.

Breve commento.

Dal nostro punto di vista, cari amici di Roma, la cosa più sorprendente non è l'impotenza dei triestini che, alla faccia del campellismo, sanno chiedere (e ottenere) tutto per la loro Città: la cosa più sorprendente è che i goriziani di Roma (non sono più friulani? oppure Gorizia è in Friuli?) si siano associati al Friuli.

**DAI COMUNI**

**UDINE**

Nel pomeriggio di sabato 28 novembre si è riunito il Consiglio Comunale di Udine. Sul primo punto all'ordine del giorno, è intervenuto il Capogruppo di Caporiacco, il quale ha detto che dall'aprile del 1968 nelle casse del tesoriere della Regione giacciono un miliardo e seicento milioni di lire stanziati a favore della Zona Annunziata Udinese: lire che il Comune di Udine non ha saputo spendere per beghe e ritardi che, in ultima analisi, hanno provocato una perdita di trecentomilioni.

L'oratore ha basato il suo «accuse» su una dichiarazione ufficiale dell'Assessore regionale Dulci, ed ha chiamato in causa gli ex-Assessori comunali dottor Cimetta e avv. Castiglione.

Quest'ultimo ha ricordato che i tempi tecnici, cioè i tempi necessari per passare dal dire al fare, della progettazione sono abbastanza lunghi, ma che, nel caso in parola, sono stati allungati dall'Assessorato del prof. Dulci, dove non si protocollano neanche le lettere in arrivo e dove per sei mesi si è rimasti fermi, in attesa di una terza copia del progetto, che però ci si è guardati bene dal richiedere con urgenza al Comune di Udine. L'oratore ha anche percorso un lungo giro di parole per parlare di scelte programmatiche, di formule politiche, ecc.

Anche il dott. Cimetta ha replicato riversando sull'Assessore Dulci ogni responsabilità per il ritardo subito dalla pratica ZAU, ma di Caporiacco ha replicato accusando i due socialisti di scarso zelo nel seguire la pratica. Ed in realtà almeno il 50 per cento del ritardo va a loro debito, posto che la stanza dei bottoni del Comune di Udine è piena di gente che non pecca sicuramente per eccesso di solerzia.

Il di Caporiacco ha concluso la replica dicendo che la ricerca delle responsabilità sul grave ritardo della ZAU deve continuare, perché Udine non può più permettersi di dormire.

E' intervenuto anche il Consigliere Carrozzo per rimpro-

verare ai socialisti la mancata denuncia all'opinione pubblica adriese dell'azionismo messo in atto dall'Assessorato regionale, o meglio triestino, ai danni del Comune di Udine. Ma, si sa, i socialisti fin che erano in Giunta hanno taciuto, ed hanno taciuto anche dopo le elezioni di giugno fino a sabato scorso; non si sa mai, meglio non compromettere le possibili posizioni di potere!

Il gruppo MF, con un intervento del Capogruppo, ha annunciato il suo voto favorevole per l'acquisto dell'area del vecchio Istituto Tomadini lamentando però il ritardo, provocato da conflitti interni, da ripensamenti e ambiguità della Giunta, con cui si procedeva ad un intervento doveroso e necessario.

Alla fine della lunghissima seduta (sei ore) è intervenuto il Consigliere Ellero per denunciare la scandalosa manovra triestina tendente al trasferimento del Centro Internazionale di Scienze Meccaniche ed ha chiesto un voto del Consiglio contro tale tentativo che, se andasse a buon fine, costituirebbe una nuova e insopportabile spoliazione di Trieste ai danni di Udine.

Dopo un intervento del Consigliere Maniaco (PCI), il quale ha detto che il Comune di Udine, per aiutare il CISM, che è una istituzione internazionale, sacrifica in parte le sue possibilità di intervento per lo sviluppo della cultura di base, il Sindaco ha brevemente replicato ai due interventi.

Al Consigliere Ellero ha detto che farà indagini per appurare i fatti che hanno determinato la presa di posizione del prof. Sobrero sul «Messaggero Veneto». Al Consigliere Maniaco ha risposto che l'aiuto al CISM è di natura temporanea e viene dato in attesa della contribuzione internazionale.

Il Consiglio, infine, ha approvato all'unanimità l'oblazione di cinque milioni a favore del CISM, dimostrando così una opportuna compattezza di fronte alla concupiscenza triestina.

**BASILIANO**

Il Gruppo MF del Comune di Basiliano ha iniziato a sue spese un'azione pubblicitaria di vasta eco, che ha già suscitato un mare di commenti fra il pubblico e non poco disorientamento al vertice del Comune e delle gerarchie locali dei partiti. Citiamo l'azione degli amici di Basiliano per dimostrare che se si vuole veramente il bene pubblico ci sono tanti mezzi leciti da usare per provocare una salutare crisi di coscienza in chi governa ed in chi si lascia governare.

Veniamo ai fatti.

I Consiglieri Comunali Spizzaniglio e Castellarin avevano notato che nei ruoli delle imposte di famiglia non esiste un nesso logico fra cifra e cifra: tanto per spiegarci come esempi, non capitavano come mai due famiglie titolari di redditi ben diversi pagassero imposte uguali o come famiglie titolari di redditi uguali pagassero imposte notevolmente diverse o, infi-

ne, perché certe famiglie non fossero incluse nei ruoli. D'accordo con i membri del Gruppo decidevano dunque di dare pubblicità ai ruoli comunali delle imposte di famiglia, ciclostilando gli elenchi loro forniti dalla Segreteria comunale e facendo così conoscere la sperequazione tributaria esistente a tutti i cittadini del centro e delle frazioni.

A qualche lettore superficiale l'azione degli amici di Basiliano potrà apparire, forse, superflua posto che gli elenchi dei contribuenti vengono esposti all'albo comunale. Però, considerando il fatto che il cittadino non ha tempo o voglia di andare a consultare l'albo, si comprende la necessità e l'opportunità di una diffusione di dati e notizie che in ultima analisi ben pochi conoscono. E del resto i favorevoli commenti uditi fra il popolo in questi giorni dimostrano che il Gruppo MF di Basiliano ha fatto la mossa giusta con giusta scelta di tempo.

**UN INCONTRO CULTURALE AD ALTO LIVELLO**

**EZRA POUND A MANIAGO**

Splendidamente realizzato in Friuli un eccezionale fotolibro di Vittorugo Contino su "luoghi e cose", dei Pisan Cantos



Se la poesia di Pound «mette in crisi» (così un giovane seduto vicino a me ha espresso, nel gergo oggi di moda, la sua commozione), il personaggio sconcerza.

Lo vedo seduto in prima fila, al posto d'onore, con gli occhi profondissimi circondati dal bianco della barba e dei capelli: tendo la mano, il gran vecchio si alza faticosamente in piedi mi pianta gli occhi addosso e stringe la mia mano. Sono imbarazzato. Non voglio proprio affaticarlo. Continua a guardarmi senza parlare. Dico allora il mio nome e la frase convenzionale in inglese: «How do you do?», ma non ottengo risposta, né alcuna variazione nella luce del suo viso. Continua a fissarmi, mentre il mio imbarazzo cresce. Ripeto quella frase in inglese

con lo stesso animo, credo, con il quale il sarto disse: «si figuri» al Cardinale Federigo: è l'unica che ricordo in quel lungo momento, e Pound continua a guardarmi, impassibile. Lo invito allora a sedersi ed egli, con la prontezza di chi obbedisce ad un ordine perentorio, si rimette a sedere, con mio grande sollievo.

Questo l'indimenticabile incontro con Ezra Pound alle undici di domenica scorsa a Maniago.

Un'ora e mezza più tardi, forte dell'esperienza precedente, mi avvicino nuovamente a lui, ben deciso a non parlare e a domandargli l'autografo. E' tutto molto facile: apro il volume «Ezra Pound in Italy», gli porgo la penna ed egli firma. Ma sorride anche, lievemente. Forse ha capito che la mia disinvoltura, dopo l'imbarazzo di prima, dipende dal fatto che sto al suo gioco. Naturalmente lo ringrazio, senza parlare, con un sorriso.

Ezra Pound, il più grande poeta vivente, ha voluto assistere domenica scorsa alla presentazione ufficiale di un fotolibro di eccezionale bellezza intitolato: «Ezra Pound in Italy».

Il volume, frutto dell'arte fotografica di Vittorugo Contino, autore delle «composizioni fotografiche» che «ri-guardano luoghi e cose dei miei Canti Pisan» (così scrive il Poeta nell'introduzione), è stato splendidamente realizzato dalle Grafiche LEMA di Maniago, per conto di Gianfranco Ivanich, Editore in Venezia.

Di Vittorugo Contino basti dire che ha saputo interpretare e reinventare poeticamente «luoghi e cose» dei Canti Pisan. Anche se ha dichiarato di non aver trovato un nuovo modo di far

poesia, lo credo che non sia possibile scindere ormai quei luoghi e quelle cose dalla sua interpretazione visiva. Voglio dire che il ritratto di un genio, di un poeta che tanto ha aiutato l'umanità con la sua poesia, è perfettamente riuscito.

L'editore Gianfranco Ivanich ha dato vita ad una pubblicazione di livello altissimo e merita ogni elogio. Ma non è possibile non rimanere ammirati per il lavoro compiuto dai dirigenti, dai tecnici e dalle maestranze delle Grafiche LEMA, uno stabilimento tipografico che, pur essendo in funzione da pochi mesi, ha già saputo conquistare un posto di prestigio in campo nazionale.

Poche note sulla cerimonia.

Nella sala teatrale della «Casa della Gioventù» gremita di pubblico, dopo un breve discorso del Presidente della Pro Maniago cav. Aldo Mazzoli, sui «Valori della poesia di Ezra Pound», ha parlato il prof. Bernard Hickey, un australiano che

insegna a Ca' Foscari, e la Signorina Elsa Fonda, della Rai TV di Roma, ha letto — applauditissima — alcune fra le più belle poesie di Pound. Ultimo oratore ufficiale lo scrittore friulano Amedeo Giacomini, che ha affrontato il tema del debito che i giovani autori viventi hanno verso il grande poeta americano.

L'editore ha consegnato poi la prima copia del volume a Ezra Pound, la seconda a Contino e la terza al Sindaco di Maniago Rigo.

E a questo punto, colpito forse dalla spontaneità e dalla schiettezza di quanti lo circondavano, Pound è salito sul palco, fra gli applausi del pubblico in piedi, per leggere una sua poesia. Il grande vecchio, che da molti anni non parla per protesta contro un mondo pazzo e alienante, che non sopporta le cerimonie tipo Terrazza Martini, ha parlato in Friuli per leggere ancora a 85 anni di età, un messaggio d'amore in versi.

Gianfranco Ellero

**L'Archivio storico di S. Vito al Tagliamento**

Da questa settimana, presso la civica biblioteca di San Vito al Tagliamento, recentemente aperta al pubblico, è possibile consultare l'archivio storico del Friuli.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, nei limiti dell'orario di apertura della biblioteca, gli studiosi, gli studenti e tutte le persone assetate di cultura possono esaminare le migliaia di dispositive, raffiguranti opere d'arte della nostra terra o reperti storici, pazientemente raccolte da un'associazione che opera da tempo a San Vito. Pensiamo che il materiale possa costituire un'importante base di partenza o rampa di lancio per quel catalogo generale dei beni culturali di cui ogni giorno più forte si

sente l'esigenza. L'archivio storico era da sempre a disposizione degli studiosi; ma ora, potrà essere molto più utile per quella diffusione della cultura e per quella conoscenza del Friuli che noi consideriamo come premesse indispensabili per la rinascita della nostra terra.

L'archivio storico, infine, conferisce alla neo istituita biblioteca di San Vito una originalità specialistica che nessun'altra biblioteca friulana può vantare.

**Versando Lire 2.000** sul conto corrente postale 24/4581 ci si abbona a **FRIULI D'OGGI** per un anno

**Paolo VI e le tradizioni etniche**

Paolo VI, in partenza per l'Estremo Oriente, ha dichiarato di recarsi in visita a popoli dalle «insigni tradizioni etniche e culturali».

Nessuno si è sognato di accusare il Papa di razzismo. Eppure Egli ha usato una parola: «etniche» (da «etnia»), che a noi è costata fiumi di ingiurie e fior di speculazioni, nelle quali si son fatti in quattro proprio coloro che vogliono far politica alla luce dei principi cristiani. (Così, almeno, dicono ai loro elettori).

Non è peccato, dunque, il riconoscere quelle realtà spirituali e artistiche tipiche di ogni popolo che sono le «tradizioni etniche».

**Le nostre pubblicazioni**

Inviando gli importi indicati a fianco di ciascun titolo al Movimento Friuli, in francobolli o con versamento sul C/C postale 24/4581, si possono ottenere a domicilio le seguenti pubblicazioni:

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 1°, (L. 2.800);

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 2°, (L. 3.200);

— L'Università friulana di Gianfranco Ellero e Raffaele Carrozzo (L. 500);

— L'emigrazione forzata dei friulani, antologia a cura di Gianfranco Ellero (L. 200);

— Origine e sviluppo della Città di Udine di Gino di Caporiacco (L. 500);

— La mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine, con introduzione critica di Gianfranco Ellero (L. 200);

— Il Mandamento di Portogruaro, di Lino Lavaroni (L. 350);

— Trieste e il Friuli verso il divorzio, di Fausto Schiavi (L. 500).

## PROGRAMMAZIONE ALLA TRIESTINA

## Gorizia con Trieste

Individuate le aree socio-economiche della regione

Area	Descrizione	Mandamenti	Comuni	Abitanti
I	Carnia, Canal del Ferro, Val Canale	Tolmezzo e Pontebba	36	71.000
II	Montagna e collina a Destra del Tagliamento	Maniago e Spilimbergo	23	55.000
III	Collina del Friuli Centrale	Gemona, Tarcento e San Daniele	26 (*)	93.000
IV	Pianura Occidentale della Provincia di Pordenone	Sacile e Pordenone	19	165.000
V	Pianura a cavallo del Tagliamento	San Vito al Tagliamento e Codroipo	16	67.000
VI	Udine e comuni circostanti comprese le Valli del Natisone	Udine, Cividale e Palmanova (***)	40	235.000
VII	Bassa Friulana	Latisana e Cervignano	29	105.000
VIII	Friuli Orientale e Carso triestino	Province di Gorizia e di Trieste	29 (**)	438.000
<b>Totale</b>			<b>218</b>	<b>1.229.000</b>

Note: (\*) Il Comune di Tricesimo è incluso nella zona di Udine e quello di Flaibano in quella di Codroipo.  
 (\*\*) Il Comune di Grado è aggregato alla VII zona e il Comune di Dogliana del Collio alla VI.  
 (\*\*\*) Una parte del Mandamento di Palmanova è inclusa nella zona della Bassa.

Per consentire a tutti i nostri lettori di capire il significato di una interrogazione presentata la settimana scorsa dai nostri Consiglieri regionali, bisogna spiegare a coloro che non lo sanno il significato delle parole: «area socio-economica».

Un'area socio-economica può essere semplicemente definita come una zona individuabile per le sue specifiche caratteristiche sociali ed economiche, cioè per tutti quei caratteri (geologici, climatici, pedologici, umani, commerciali, ecc.) che la rendono dissimile e diversa dalle zone confinanti. Tutti possono capire, ad esempio, che la Carnia, la zona collinare e la pianura hanno una diversa e spiccata personalità: ma è anche evidente che la pianura pordenonese (industrializzata) è molto diversa dalla pianura alle spalle di Lignano e Marano (agricola e turistica). Continuando con gli esempi, la zona collinare del Collio (dedita alla coltura specializzata ed intensiva della vite) ha una fisionomia notevolmente diversa dalla zona collinare di Manzano (industrializzata), ecc.

Come i lettori anche profani ben comprendono a questo punto, le zone socio-economiche ben raramente corrispondono a circoscrizioni amministrative (Mandamenti, Province) e una volta individuate, consentono utili indicazioni ai fini di una corretta programmazione economica. L'area individuata sarà, infatti da potenziare e incoraggiare per le sue tendenze positive e da correggere per le sue tendenze negative. E ancora: due aree contigue possono essere integrabili, oppure rese complementari, ecc.

L'individuazione delle aree in parola è dunque uno studio necessario e preliminare della programmazione ma, nel caso della Regione Friuli-V.G., è anche un obbligo derivante alla Giunta dalla legge regionale n. 35 dell'agosto scorso.

E infatti la Giunta ha recentemente ottemperato agli obblighi di legge individuando otto aree socio-economiche, in seno alle quali saranno istituiti appositi comitati zonali di consultazione, formati dai sindaci di

tutti i comuni interessati e da un numero di consiglieri comunali rapportato alla consistenza di ciascun comune superiore a 3 mila abitanti. I comitati dovranno procedere una volta all'anno all'esame della situazione delle zone e daranno pareri e indicazioni in materia di programmazione.

Il territorio regionale è stato ripartito in otto zone come risulta dalla tabella con criteri accettabili anche da noi per sette delle otto zone considerate.

Possiamo anzi scrivere che l'aver individuato una zona, la quinta, a cavallo del Tagliamento, costituisce una buona conquista teorica e pratica ed una importante implicita dimostrazione dell'arbitrarietà dei confini provinciali e della non coincidenza dei medesimi con aree omogenee e integrate. (Non per vanità ci piace ricordare che ancora nel '57, commentando la bozza del piano Stopper, scrivemmo e dicemmo nelle conferenze che il Tagliamento non è la cortina di ferro o una parete impermeabile).

Ma assolutamente inaccettabile è la ottava zona,

individuando la quale la Giunta vorrebbe far credere che Gorizia, Trieste e i Comuni delle loro due provincie, costituiscono un'unica area sociale ed economica. La cosa è davvero inconcepibile e talmente enorme che può trattarsi solo di una mossa triestina per costruire un retroterra alla Città Martire e al suo porto. E dove vanno i trentini a cercare il retroterra? E chiaro, in Friuli.

Venuti a conoscenza delle decisioni della Giunta i nostri Consiglieri hanno presentato la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta in via urgente per sapere in base a quali criteri sia stata individuata la VIII zona socio-economica della Regione, comprendente i territori delle provincie di Gorizia (con esclusione del comune di Dogliana del Collio e del comune di Grado) e di Trieste.

Premesso che, secondo un concetto comunemente accettato, le zone socio-economiche devono essere individuate in base a criteri di omogeneità dal punto di vista geofisico, sociale ed

economico, gli interroganti contestano che tale omogeneità sussista tra i comuni friulani della provincia di Gorizia e quelli della provincia di Trieste.

Senza dilungarci nell'illustrare l'evidenza, riteniamo sufficiente considerare che i comuni goriziani (ad eccezione del comune di Monfalcone, a vocazione spiccatamente industriale) rappresentano una zona socio-economica ben definita e rappresentante una precisa realtà, realtà che solo la Giunta (evidentemente) non vuol vedere.

La neo-individuata zona socio-economica comprendente la quasi totalità del territorio delle provincie di Gorizia e di Trieste, tra l'altro, pur estendendosi su solo 29 comuni, risulta di gran lunga la più popolata (438 mila abitanti), mescolando la realtà agricola, artigiana e piccolo industriale del Friuli orientale con l'economia triestina e creando così una inconcepibile confusione che nulla ha a che vedere con la supposta «omogeneità».

I sottoscritti interroganti, ciò premesso, La invitano, Signor Presidente della Giunta, a rivedere tutta l'impostazione riguardante l'individuazione dell'VIII zona socio-economica, rendendo a Gorizia quel che è di Gorizia, e procedendo quindi alla individuazione di due distinte zone socio-economiche (l'VIII e la IX\*).

## LAVORO IN FRIULI

## BANDI E CONCORSI

COMUNE DI MAJANO: rinvio dei termini del concorso per titoli ed esami al posto di mezza-guardia (scuola media di 1° grado, età 21-30 anni). Domande entro le ore 18 del 15 dicembre 1970.

OSPEDALE CIVILE di UDINE: Concorsi per titoli ed esami a:

1 posto di capo ufficio degli impianti tecnologici (laurea in ingegneria industriale, più 5 anni di servizio nella P.A., dei quali almeno 2 con funzioni direttive; età inferiore ai 35 anni; nessun limite per i dipendenti di ruolo della P.A. od ospedali; stip. iniz. annuo lordo: L. 3.150.000, più ind.);

1 posto di assistente tecnico di chimica e chimica tossicologica (laurea in chimica od equipollente, età inferiore ai 40 anni; nessun limite di età per i tecnici laureati in servizio di ruolo presso ospedali, università od amministrazioni statali; stip. annuo iniz. lordo: lire 2.700.000 più ind.).

Domande entro le ore 12 del 21 dicembre 1970.

ALTRI CONCORSI

I.N.P.S.: concorso per titoli ed esami a 30 posti di procuratore legale (età inferiore ai 35 anni). Domande entro il 12 dicembre 1970; v. G.U. del 2 novembre 1970, n. 278.

## La ferrovia Carnia - Cadore

## UN'OPERA NECESSARIA

## Bisogna rompere l'isolamento

E fu così, per mancanza di mezzi, che la ferrovia Carnia-Cadore andò in fumo, e s'insabbiò nei meandri delle scartoffie inutili. Ma non bastasse questo, poco tempo dopo, fu soppressa anche la ferrovia a scartamento ridotto Villa Santina-Cornegliano.

Erano i tempi del «Solo che sorgi», del «Secondo Impero romano», dell'«Autarchia», ed ancora una volta al popolo carnico fu chiesto un sacrificio in nome, si direbbe oggi, della «globalità».

Ma se la grandezza di Roma non aveva soldi per la ferrovia, li trovò tosto per bucherellare le nostre montagne trasformandole in tanti terrapieni.

Era il preludio dello scossoni che doveva travolgere il mondo intero.

Passata la bufera, un'ondata di speranza si sollevò in tutta Italia ed in specie nel carnico che si aggrappò a questo ideale di libertà per concedere la fiducia, — e cosa doveva fare? — a quei partiti ed a quelle persone che garantivano più impegno e maggior serietà.

Ma da buon montanaro intuì ben presto che l'unica soluzione possibile era ancora quella della valigia, e ci fu un esodo di massa.

Col passare degli anni, nonostante le ripetute e reiterate promesse, il carnico cominciò ad avere sempre meno fiducia, e negli ideali, e in coloro che predicavano gli ideali.

Riuscì, tuttavia, a riesco ancora oggi, a dare il voto ai soliti partiti ed ai soliti politici come obbligo morale, quasi per carità arrivando perfino ad offrir loro un «aiuto» pagandolo con soldi guadagnati all'estero.

In ringraziamento a tanta pazienza ed a tanta fiducia, nel 1967 fu soppressa la Carnia-Villa Santina.

E così, se durante il famoso ventennio questa benedetta «soluzione carnica» non andò in porto per mancanza di fondi, in vent'anni di regime democratico e di «potere popolare», i nostri solerti rappresentanti non riuscirono a tenere in vita nemmeno l'unica ferrovia esistente, la sola che avrebbe dovuto essere il punto di partenza per il decollo economico dell'intera zona.

Ci fu, è vero, un'andata di sdegno generale, e lo sciopero che ne seguì fu totale.

Si scomodarono allora i pezzi grossi di Udine, i quali, certamente scocciati da questo fatto assolutamente nuovo in Carnia, cercarono di rabbonire le folle con vaghe lusinghe e lontane promesse; ma non tralasciarono di dare una tiratina d'orecchi ai propri subalterni locali, per aver agevolato lo sciopero ed essersi lasciati «prendere la mano». Bella democrazia!

L'indomani infatti era quasi proibito parlarne. Quello che seguì, siamo nel gennaio del '68, fu un fallimento completo, dovuto, diciamo pure, all'assenteismo dei politici.

Tanto per buttare un po' di polvere negli occhi della gente, i partiti stessi istituirono un «Comitato di agitazione permanente» che si disciolse in primavera assieme alle nevi.

In seguito, ed a certe scadenze, sotto parvenza di interessamento verso la popolazione ormai scettica, si temerò delle tavole rotonde sul problema. Dibattiti e discussioni che avevano il solo scopo di vedere in faccia i merli che poco tempo dopo avrebbero dato il solito voto. Anche ultimamente, agli ultimi dello scorso ottobre, la D.C. volle tenere un dibattito su tale questione. Com'era da prevedersi, non si arrivò a nessun dato positivo.

Da parte dell'eucubratore fu sostenuta dall'Assessore Varisco che accennò a «problemi di natura tecnica aggravati da complessità di procedure burocratiche».

Di quanti onorevoli grandi e piccoli non disponiamo per «spingere» queste pratiche?

Affermò poi, che «di concerto con le autorità locali, veniva predisposto, dal servizio trasporti con l'ausilio di funzionari delle ferrovie, un progetto di ripristino del trasporto merci, secondo criteri nuovi di gestione ispirati a dati economici attuali». Il lettore stesso capisce che dietro questa girandola di parole tecniche, c'è una nulla di fatto se non una bella presa in giro, in ossequio alla gestione generale che si ispira «richiamandosi alle linee della programmazione regionale», o meglio, della programmazione triestina.

Questo paziente popolo carnico chiederà ai politici se per caso non siano venuti a conoscenza del fatto che il contratto tra le ferrovie dello Stato e la Veneta è stato rinnovato fino al 1998 e che ancora nel marzo scorso il Ministro Gaspari ha concesso alla suddetta società la somma di ben 138 milioni annui per l'efficienza della ferrovia in questione.

Per il momento c'è da chiedersi una sola cosa: dato che i politici sanno, — e lo sanno! — e del contratto, e dello stanziamento, perché non lo dicono chiaro e tondo? Perché vogliono continuare a menare il cane carnico per l'aria?

(continua)  
Il Cjarpel

Gianfranco Ellero  
Direttore responsabile  
Raffaele Corazzo  
Editore

grafiche Fulvio - Udine

## Interrogazione al Consiglio Regionale

## TS minaccia il CISM

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza di un tentativo, evidentemente messo in atto dall'Università di Trieste, di fare pressioni presso il Ministero della Ricerca Scientifica e presso il Ministero della Pubblica Istruzione al fine di trasferire da Udine a Trieste la sede del Centro Internazionale di Scienze Meccaniche.

L'interrogante si riferisce, evidentemente, all'articolo a firma del prof. Luigi Sobrero, realizzatore del Centro, apparso sul «Messaggero Veneto» del 27 novembre 1970 ed al corsivo redazionale che testualmente, ad un certo punto, suona:

«Se fossero nate delle pretese di sottrarre a Udine e al Friuli quel che è stato costruito con realismo e sacrificio e che ora è motivo

di attrazione internazionale, è nostro preciso impegno avvertire che nessuno ha diritto di tentare una coalizione tanto ingiusta sottrazione».

Senza dover necessariamente ripetere che l'interrogante è perfettamente d'accordo con le tesi del Giornale, il sottoscritto chiede alla Giunta di intimare — una volta per tutte — all'Università di Trieste (alla quale la Regione concede cospicui e male utilizzati contributi) di smettere il suo atteggiamento chiaramente provocatorio nei confronti del Friuli. Tale atteggiamento, baronale e anacronistico, dimostra — in maniera netta ed inequivocabile — che bisogna realizzare al più presto una Università Friulana, sottratta alle ipoteche e alle mire megalomani di quella triestina.

di Caporiccio